

Strage in famiglia, ma il perfetto colpevole viene assolto

Felice Piemontese

Se è diventato impossibile, da molti anni, creare grandi personaggi letterari di fantasia – lo ha dimostrato in maniera irrefutabile Giacomo Debenedetti con la sua «commemorazione provvisoria del personaggio Uomo» – perché non rivolgersi a persone reali «fuori norma», spesso protagoniste di clamorosi fatti di cronaca? Ha cominciato tanto tempo fa Truman Capote, ma chi ha ottenuto i maggiori risultati, in tempi recenti, è stato sicuramente Emmanuel Carrère, con i suoi libri dedicati a formidabili personaggi reali che sembrano inventati, come il russo Limonov e il francese Jean-Claude Romand, che sterminò la famiglia per non rivelare l'impostura su cui aveva costruito tutta la propria esistenza (Romand è uscito dal carcere poche settimane fa, dopo ventisei anni di prigione).

Sulla stessa strada si è messo un altro scrittore francese, Philippe Jaenada, che con il suo *La serpe* ha vinto nel 2017 il premio Femina, uno dei più prestigiosi riconoscimenti letterari francesi. Il suo corposissimo libro, quasi settecento pagine, viene ora coraggiosamente proposto al pubblico italiano dall'editore Sellerio, nella efficace traduzione di Angelo Molica Franco, con il titolo *Lo strano caso di Henri Girard*.

Un personaggio romanzesco, Henri Girard, lo è più di chiunque altro. Nato nel 1917 in una famiglia

più che benestante e morto settant'anni dopo, Girard fu protagonista di un clamoroso fatto di cronaca: nel 1941, quando aveva poco più di venti anni, il padre, la zia e una vecchia cameriera furono orrendamente uccisi nel castello di famiglia, nel Périgord. Dilapidatore di patrimoni, instabile, collerico, insofferente rispetto a qualsiasi regola, anarcoide, Henri aveva il profilo ideale dell'assassino, tanto più se si considera che era l'unico erede del cospicuo patrimonio familiare: il castello, altre proprietà immobiliari, titoli azionari per milioni di franchi.

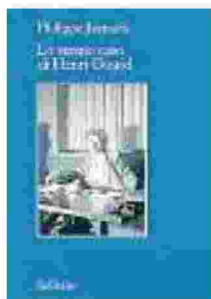
Aggiungiamoci anche il fatto che due giorni prima della strage si era fatto prestare la roncola con cui l'assassino aveva compiuto i delitti, e avremo il profilo del colpevole ideale. Tale lo ritenevano tutti e fu dunque un'enorme sorpresa la sua assoluzione, nel processo svoltosi due anni dopo i fatti. Merito del suo avvocato, un principe del foro parigino che mette in luce incongruenze e contraddizioni dell'inchiesta? Chi sa. Sta di fatto che il giovane Girard, rimesso in libertà dopo molti mesi di carcere preventivo, può riprendere la vita di sempre, sperperando senza ritengo, violando tutte le regole di quello che dovrebbe essere il suo ambiente.

In pochi anni dilapida il patrimonio familiare e, nel 1947, parte per il Venezuela, allora terra promessa per immigrati, avventurieri, cercatori d'oro. In Sudamerica rimane dieci anni, vivendo avventure straordinarie. Torna in Francia nel '47. Si è messo a scrivere, at-

tingendo all'enorme patrimonio di vicende romanzesche di cui è stato testimone o partecipe. Il suo primo romanzo, pubblicato con lo pseudonimo di Georges Arnaud, ottiene un enorme successo. S'intitola *Il salario della paura* e Henri-Georges Clouzot ne farà subito un film, anch'esso di successo, con Yves Montand, Charles Vanel e Folco Lulli (in italiano *Vite vendute*). Ci sarà anche una seconda versione cinematografica di William Fraedkin).

Eccolo di nuovo ricco, di nuovo pronto a scialacquare o a sostenere le cause più impopolari, come quella per l'indipendenza dell'Algeria, Paese in cui si trasferisce e dove passa gli ultimi anni di una vita decisamente fuori dal comune.

Ma per quel che riguarda la strage nel castello, colpevole o innocente? Jaenada si mette nei panni di Sherlock Holmes o del tenente Colombo – lui stesso li indica, anche un po' ironicamente, come modelli – ed esamina atti processuali, resoconti stenografici, articoli di giornale, testimonianze dell'epoca, carte private, senza preconcetti, con l'ambizione di arrivare alla verità, anche se sono passati tanti anni. Il suo verdetto finale è che non sia stato Henri Girard a compiere la strage, mentre sarebbe stata trascurata, o meglio ignorata del tutto, la pista che portava ai custodi del castello. Ma perché indagare in tutte le direzioni se si ha un capro espiatorio così perfetto a portata di mano? La lettura del libro è appassionante, anche se dopo le prime quattrocento pagine si comincia a boccheggiare.



PHILIPPE JAENADA
LO STRANO CASO DI HENRI GIRARD
SELLERIO
PAGINE 656
EURO 18

**UCCISI NEL CASTELLO
PADRE, ZIA E CAMERIERA
IL FIGLIO SCAPESTRATO
EREDITA IL PATRIMONIO
MA NON È LUI
L'EFFERATO ASSASSINO**

**CON «LO STRANO CASO
DI HENRI GIRARD»
LO SCRITTORE JAENADA
RIPERCORRE UN FATTO
DI CRONACA CHE FECE
SCALPORE IN FRANCIA**